

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XLVI
n. 3

CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI TERRITORIALI

(ESERCIZIO 2013)

(Articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131)

Trasmessa alla Presidenza il 12 gennaio 2015

La Sezione regionale di controllo per il Lazio ha ritenuto l'istituto delle anticipazioni di liquidità «un *tertium genus*», diverso rispetto sia dall'anticipazione di tesoreria che dal mutuo posto che, pur presentando modalità di restituzione simile a quella del mutuo (piano di ammortamento trentennale), mantiene la natura giuridica dell'anticipazione di tesoreria, finalizzata a fornire risorse utilizzabili per cassa per pagare spese già impegnate e finanziate solo figurativamente attraverso mutuo autorizzato e non contratto (cd. "mutuo a pareggio") e proprio perché tali anticipazioni devono essere restituite in 30 anni, e non nell'esercizio medesimo di contrazione, l'impegno di spesa non può essere iscritto tra le passività nell'esercizio di contrazione, senza che tra le attività sia riportato l'accertamento della provvista derivante dai provvedimenti di copertura dell'indebitamento».²⁷¹

La *voluntas legis* diretta a garantire i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili è stata ribadita anche nelle disposizioni dettate per favorire la competitività del Paese dal d. l. 24 aprile 2014 n. 66 convertito, con modificazioni dalla l. 23 giugno 2014 n. 89²⁷² ed, a partire dall'esercizio 2015, con l'entrata in vigore delle riforma della contabilità degli enti territoriali, l'entità dei debiti commerciali sarà rilevabile anche dai documenti di bilancio.

5.6 L'evoluzione normativa in materia di finanza derivata

La legge 27 dicembre 2013 n. 147 recante la legge di stabilità per l'anno 2014 ha profondamente innovato la materia del ricorso ad operazioni in strumenti finanziari derivati da parte degli enti territoriali.

Infatti, l'art. 1, comma 572, della legge di stabilità 2014 ha apportato rilevanti modifiche all'art. 62 del d. l. 25 giugno 2008 n. 112 convertito nella l. 6 agosto 2008 n. 133 che, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica previsti agli articoli 119 e 120 della Costituzione, aveva vietato alle Regioni, alle Province autonome di Trento e Bolzano ed agli enti locali di stipulare contratti relativi a strumenti finanziari derivati, nonché di ricorrere all'indebitamento attraverso contratti che non prevedevano modalità di rimborso mediante rate di ammortamento comprensive di capitale e interessi fino all'entrata in vigore del regolamento del MEF che doveva individuare la tipologia dei contratti relativi a strumenti finanziari derivati

²⁷¹ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Lazio, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2013 approvata con deliberazione n.220/2014/PARI, pagg.130-131 ove si precisa che «effetto diretto dell'anticipazione di liquidità è la ricostituzione della cassa indistinta (di parte corrente e parte capitale) dell'Ente, le cui disponibilità sono state, in precedenza, destinate al pagamento delle spese d'investimento finanziate con mutuo "figurativo" non contratto, piuttosto che al pagamento delle spese correnti dell'Ente».

²⁷² L'art. 34 del d.l. n. 66/2014 specifica che le Regioni possono accedere, nei limiti degli importi verificati ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 35/2013, alle anticipazioni di liquidità anche per finanziare piani dei pagamenti che comprendano i pagamenti dei debiti, effettuati dalle Regioni nel periodo 1° gennaio 2013-8 aprile 2013. L'inserimento dei richiamati debiti nei piani dei pagamenti è effettuato dalle Regioni in via residuale rispetto alle categorie di debiti già individuate dagli articoli 3 e 6 del citato d. l. 35/2013.

consentiti per tali enti e comunque per il periodo di un anno decorrente dalla data di entrata in vigore del decreto.

Le modifiche introdotte dal comma 572 della legge di stabilità per il 2014 hanno ampliato l'applicazione della normativa in materia di contenimento dell'uso degli strumenti derivati e dell'indebitamento.

In primo luogo, la soppressione del riferimento all'entrata in vigore di un apposito regolamento del MEF²⁷³ che, sentite la Banca d'Italia e la Commissione Nazionale per le società e la borsa, avrebbe dovuto individuare i contratti di finanza derivata e le componenti derivate, implicite o esplicite, a cui gli Enti potevano accedere, attribuisce al divieto natura permanente e non più limitata nel tempo.

Conseguentemente, il comma 3 dell'art. 62 del d. l. n. 112/2008, come sostituito dal comma 572 della legge di stabilità 2014, pone il divieto: a) di stipulare contratti relativi agli strumenti finanziari derivati previsti dall'art. 1, comma 3, del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al d.lgs. 24 febbraio 1998 n. 58; b) di procedere alla rinegoziazione dei contratti derivati già in essere alla data di entrata in vigore della legge di stabilità; c) di stipulare contratti di finanziamento che includono componenti derivate.

La legge di stabilità amplia, inoltre, la platea degli enti destinatari dei divieti posto che include, oltre alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano, tutti gli enti locali così come definiti dall'art. 2 del TUEL (Comuni, Province, Città Metropolitane, Comunità Montane, le Comunità Isolane ed Unioni di Comuni).

L'ambito soggettivo di applicazione del divieto di stipula di contratti di finanza derivata è, quindi, chiaramente delineato dall'art. 1, comma 572 e conseguentemente il divieto non colpisce altri soggetti, sia che abbiano natura giuridica pubblica (la norma non menziona lo Stato, gli altri enti pubblici, economici o non economici, le agenzie fiscali, le università, etc.) che privata²⁷⁴.

²⁷³ Il Ministero dell'Economia e delle Finanze aveva predisposto lo schema del regolamento ministeriale di attuazione dell'art. 62 del d. l. n. 112/2008 e successive modificazioni composto da otto articoli e da uno specifico allegato teso a fornire le istruzioni metodologiche per l'informativa di trasparenza dei contratti derivati.

²⁷⁴ La Sezione regionale di controllo per la Lombardia, con deliberazione n. 222/2014/PAR del 28/07/2014, ha chiarito che appare naturale che il divieto di stipula di contratti derivati non possa essere imposto a un'impresa privata, partecipante ad una procedura di aggiudicazione di appalti pubblici, in particolare nel caso di una concessione di lavori o altro contratto di partenariato, in cui la prestazione del partner privato ha per oggetto (oltre ad una o più prestazioni quali la progettazione, la costruzione, la gestione o la manutenzione di un'opera pubblica o di pubblica utilità, oppure la fornitura di un servizio) "il finanziamento totale o parziale" a suo carico (cfr. art. 3, comma 15 ter, d.lgs. n. 163/2006). A tale conclusione, la Sezione è pervenuta in seguito all'esame dei quesiti posti dal Comune di Milano sull'eventuale riconducibilità alle fattispecie previste ed espressamente vietate dal comma 572 della legge n. 147/2013, nel caso di sottoscrizione di una convenzione di concessione per la progettazione, realizzazione e gestione in *project financing* di una infrastruttura per il trasporto pubblico locale, che prevedeva il reperimento, a carico del concessionario, di finanziamenti bancari assistiti da contratti derivati sui tassi di interesse. La Sezione ha, inoltre, rilevato che non interferisce, ai fini dell'eventuale integrazione del divieto, posto in capo all'amministrazione locale dall'art. 62 del d.l. n. 112/2008, il rapporto, di appalto o concessione, stipulato dal privato con la pubblica amministrazione committente/concedente; in relazione a quest'ultimo si pone, eventualmente, l'esigenza di evitare che, a mezzo delle clausole contrattuali, si concreti un accollo ex post, da parte dell'amministrazione, dei rischi discendenti dalla stipula del contratto di finanza derivata da parte del partner contrattuale privato. Infatti, un eventuale accollo, da parte dell'amministrazione concedente, dei costi derivanti al concessionario inadempiente dalla

Si è, quindi, rilevato che l'ambito soggettivo di applicazione del divieto posto dall'art. 62, commi 3 e seguenti, del d. l. n. 112/2008, convertito con legge n. 133/2008, espressamente limitato a Regioni, Province autonome ed enti locali non sembra possa essere esteso ad altri soggetti²⁷⁵.

Il divieto di ricorrere ad operazioni di finanza derivata posto in via generale e permanente dal predetto comma 3 del novellato art. 62 del citato d. l. n. 112/2008 trova, tuttavia, una serie di eccezioni normativamente individuate dai successivi commi 3 bis, 3 ter e 3 quater introdotti dalla legge di stabilità 2014.

Dal divieto risultano, quindi, escluse:

- a) le estinzioni anticipate totali dei contratti relativi agli strumenti finanziari derivati;
- b) le riassegnazioni dei medesimi contratti a controparti diverse dalle originarie, nella forma di novazioni soggettive, senza che vengano modificati i termini e le condizioni finanziarie dei contratti riassegnati;
- c) le ristrutturazioni dei contratti derivati a seguito di modifica della passività alla quale i medesimi contratti sono riferiti, esclusivamente nella forma di operazioni prive di componenti opzionali e volte alla trasformazione da tasso fisso a variabile o viceversa aventi la finalità di mantenere la corrispondenza tra la passività rinegoziata e la collegata operazione di copertura;
- d) i contratti di finanziamento che includono l'acquisto di cap da parte dell'ente (art. 62, comma 3 bis)²⁷⁶.

Le deroghe previste dalla legge di stabilità 2014 riguardano anche la facoltà per gli enti di procedere alla cancellazione, dai contratti derivati esistenti, di eventuali clausole di risoluzione anticipata, mediante regolamento per cassa nell'esercizio di riferimento del relativo saldo (comma 3 ter) nonché la facoltà per gli enti di procedere alla cancellazione, dai contratti derivati esistenti, di componenti opzionali diverse dalla opzione cap di cui gli enti

chiusura dei contratti di finanza derivata maschererebbe una sostanziale originaria assunzione di responsabilità in capo all'ente locale, eludendo il divieto posto dal citato art. 62 del d.l. n. 112/2008. Diversa appare, invece, l'ipotesi di risoluzione per colpa dell'amministrazione pubblica concedente, tenuta, in tal caso, a sopportare le conseguenze dannose del proprio inadempimento e pertanto fra le penali e gli altri costi sostenuti o da sostenere in conseguenza della risoluzione possono rientrare, ove effettivamente sussistenti, gli oneri derivanti al concessionario dalla chiusura dei contratti di finanza derivata assunti a copertura del rischio di oscillazione dei tassi di interesse (quale, per esempio, il valore, c.d. mark to market, negativo ed eventuali commissioni), come accade usualmente nella prassi negoziale al fine di garantire la c.d. bancabilità del progetto.

²⁷⁵ Tra questi le società miste costituite per la costruzione e gestione di una concessione di lavori, trattandosi di soggetti aventi alterità soggettiva e autonomia patrimoniale perfetta rispetto all'ente locale socio posto che nel caso delle società miste pubblico privato, in cui quest'ultimo viene selezionato a mezzo di gara a c.d. doppio oggetto, il rapporto che si instaura con l'amministrazione pubblica committente o concedente è ben distinto da quello esistente con una società interamente partecipata (Sezione regionale di controllo per la Lombardia, deliberazione n. 222/2014/PAR).

²⁷⁶ L'*interest rate cap* è un contratto derivato in cui l'acquirente, a fronte del pagamento di un premio, ha diritto a ricevere dal venditore, per un certo periodo di tempo e in date prefissate (scadenze intermedie), un importo pari al prodotto tra la differenza positiva tra un tasso di mercato (ad esempio il tasso LIBOR) e il tasso fissato dal contratto (*strike rate* o *floor rate*) alla data di rilevazione (data di *fixing*). Un *interest rate cap* consente a un soggetto indebitato a tasso variabile (l'acquirente dell'opzione) di fissare il costo massimo dell'indebitamento, tutelandosi contro andamenti al rialzo dei tassi di mercato e conservando al tempo stesso la possibilità di sfruttare andamenti al ribasso dei tassi di mercato.

siano stati acquirenti, mediante regolamento per cassa nell'esercizio di riferimento del relativo saldo (art. 62, comma 3 quater).

L'applicazione delle ipotesi derogatorie comporta l'attestazione per iscritto, da parte del soggetto competente per l'ente alla sottoscrizione del contratto, di avere preso conoscenza dei rischi e delle caratteristiche del contratto nonché delle variazioni intervenute nella copertura del sottostante indebitamento.

Il novellato comma 5 dell'art. 62 del d.l. n. 112/2008 conferma la sanzione della nullità, che, tuttavia, contrariamente ai principi generali in materia di nullità, può essere fatta valere solo dall'ente nelle ipotesi di contratti in strumenti finanziari derivati o di finanziamento che includono l'acquisto di cap da parte dell'ente, stipulati in violazione delle disposizioni previste dalla nuova normativa o privi dell'attestazione della conoscenza dei rischi connessi al contratto.

La legge di stabilità ha, inoltre, modificato il testo del comma 10 del citato art. 62 per effetto della soppressione dei riferimenti al regolamento ministeriale atto a definire la tipologia dei contratti finanziari derivati consentiti e conseguentemente le disposizioni relative all'utilizzo degli strumenti derivati da parte degli enti territoriali emanate in attuazione dell'art. 41, comma 1, ultimo periodo della l. 28 dicembre 2001 n. 448 sono state abrogate dalla data di entrata in vigore della predetta legge di stabilità.

Il principio contabile concernente la contabilità finanziaria allegato al d.lgs. n. 126/2014, recante disposizioni integrative e correttive del d.lgs., n. 118/2011, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, al punto 3. 23, precisa che la rilevazione dei flussi finanziari, conseguenti all'esistenza di contratti derivati in relazione al sottostante indebitamento deve avvenire nel rispetto del principio dell'integrità del bilancio e pertanto dovranno trovare separata contabilizzazione i flussi finanziari riguardanti il debito originario rispetto ai saldi differenziali attivi o passivi rilevati in bilancio a seguito del contratto derivato.

L'evoluzione normativa in tale materia non può, infine, tralasciare l'emanazione del Regolamento dell'Unione Europea n. 648/2012 del 4 luglio 2012 EMIR (*European Market Infrastructure Regulation*) avente l'obiettivo di fissare le condizioni per attenuare i rischi e migliorare la trasparenza dei contratti derivati e che prevede che tutte le transazioni finanziarie eseguite su prodotti derivati sia OTC (*Over the Counter*) che quotati su mercati regolamentati (*Exchange Trade Derivatives*), debbano essere segnalate a repertori di dati centrali certificati dall'Autorità di Vigilanza Europea sui mercati Finanziari (ESMA).

5.6.1 Gli strumenti di finanza derivata nelle relazioni delle Sezioni di controllo allegata ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali

Le Sezioni regionali di controllo, nell'elaborazione delle relazioni allegata ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali, hanno svolto molteplici approfondimenti relativamente alle operazioni in strumenti derivati realizzate dalle Regioni.

L'attenzione delle Sezioni regionali si è, in primo luogo, soffermata sui differenziali conseguenti alle operazioni di *swap* nonché sull'allocazione contabile degli stessi.

La Sezione regionale di controllo per la Calabria ha rilevato, nel periodo 2003-2012, a carico della Regione, un flusso di cassa negativo pari ad 14.345.627,93 euro ed ha osservato che, a fronte dei *netting swap* sfavorevoli, alla Regione non è stato riconosciuto nessun *upfront* con funzione riequilibratrice e che la situazione finanziaria relativa ai contratti derivati stipulati dalla Regione conferma le situazioni di forte criticità e antiggiuridicità (violazione di legge, asimmetria informativa tra Banche e Regione, costi impliciti, opacità contrattuale) già rilevate dalla Sezione in sede di esame dei singoli contratti e denota un comportamento gestionale che appare sempre più pregiudizievole per la sana gestione dell'Ente, non senza considerare che l'eventuale inerzia dell'Amministrazione potrebbe produrre danni patrimoniali a carico dell'Ente medesimo²⁷⁷.

La Sezione regionale di controllo per la Toscana ha evidenziato che i contratti di finanza derivata attualmente in essere risultano sei, sono stati stipulati tra il 2002 e il 2006, prevedono scadenze tra il 2021 e il 2035 e che la posizione sui derivati del 2013 continua ad essere fortemente negativa, avendo comportato esborsi per la Regione pari a 13,56 milioni di euro, in peggioramento nel triennio²⁷⁸.

Il saldo complessivo dei flussi dei contratti di finanza derivata, al 31 dicembre 2013, è risultato decisamente negativo per 26,321 milioni di euro anche per la Regione Basilicata e pertanto la competente Sezione regionale ha rinnovato l'invito – già formulato in precedenti referti – alla cautela nell'utilizzo e nella gestione di tali strumenti finanziari oltre che, ovviamente, al rispetto delle regole e dei principi sanciti dalla vigente normativa, evoluta in senso decisamente restrittivo²⁷⁹.

La Sezione di controllo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha preso atto che, nell'esercizio 2013, tutti i contratti di finanza derivata stipulati dalla Regione sono stati

²⁷⁷ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Calabria, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013 (pag. 203) approvata con la deliberazione n. 36/2014/PARI.

²⁷⁸ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Toscana, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (volume II, pag. 40) approvata con la deliberazione n. 68/2014/PARI, ove si specifica che a partire dal 2011, in bilancio viene iscritto il solo differenziale attivo o passivo dei derivati.

²⁷⁹ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Basilicata, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 97) approvata con la deliberazione n. 91/PARI/2014.

estinti ed ha evidenziato che il definitivo resoconto delle operazioni in contratti derivati, dal 2002 al 2013, espone un saldo finale dei differenziali negativo per 27.438.502,79 euro²⁸⁰.

Anche la Sezione regionale di controllo per l'Umbria ha posto in evidenza i differenziali negativi a carico della Regione²⁸¹, mentre la Sezione regionale di controllo per la Liguria, preso atto dell'allocazione contabile dei flussi attivi al titolo III, ha ritenuto tale operazione una grave irregolarità contabile finanziaria in quanto potenzialmente pregiudizievole degli equilibri di bilancio attesa la loro aleatorietà²⁸².

La Sezione regionale di controllo per il Lazio ha posto in evidenza che la Regione ha deciso di intraprendere un'azione legale nei confronti di 11 banche, per chiedere loro il risarcimento di 82 milioni di euro, per le somme indebitamente trattenute su titoli derivati per effetto di costi occulti sulle relative operazioni finanziarie ed ha preso atto dell'avvio di un processo di confronto con le controparti bancarie per la definizione di accordi transattivi²⁸³.

Tra gli aspetti critici emergenti dall'analisi delle clausole contrattuali, le Sezioni regionali hanno individuato, inoltre, le clausole limitative della giurisdizione italiana²⁸⁴.

E' stato oggetto di interesse da parte delle Sezioni regionali anche il valore del *mark to market*²⁸⁵ per il quale è stato, spesso, posto in luce il segno negativo.

In particolare, le Sezioni Riunite per la Regione Siciliana²⁸⁶, con riferimento al calcolo del *mark to market* dei derivati, eseguito a tre diverse date (30 giugno 2013, 31 dicembre

²⁸⁰ Cfr. Sezione di controllo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, approvata con la deliberazione n. FVG/ 118 /2014/PARI, pag. 579 e tabella n. 228, dove sono riportati tutti i flussi e i *netting*. La Sezione ha, inoltre, precisato, relativamente agli aspetti contabili, che ad ogni tipo di operazione compiuta dalla Regione è assicurata nel rendiconto regionale un'autonoma evidenza contabile e che la contabilizzazione dei flussi finanziari di entrata e di spesa avviene per l'intero nel senso che non vengono contabilizzati (in entrata o in spesa) esclusivamente i differenziali finanziari conseguenti allo scambio dei flussi. Con riferimento alle operazioni di finanza derivata registrate nel 2013: l'entrata è allocata tra quelle di cui al titolo III (entrate da rendite patrimoniali, da utili di enti o Aziende regionali) e i flussi di entrata sono allocati all'interno dell'unità di bilancio 3.1.133 denominata "entrate derivanti da operazioni di finanza derivata", sul capitolo 910 che interessa cumulativamente i quattro swap relativi alle emissioni BOR del 2001 e del 2003; la spesa afferente gli interessi è ricompresa all'interno dell'unità di bilancio 10.4.1.2177 denominata "operazioni di finanza derivata - spese correnti", al capitolo 910 per quanto attiene ai quattro swap inerenti i BOR del 2001 e del 2003.

²⁸¹ Cfr. Sezione regionale di controllo per l'Umbria, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013 (pag. 120) approvata con la decisione n. 54/PARI/2014.

²⁸² Cfr. Sezione regionale di controllo per la Liguria, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 128) approvata con decisione n. 46/2014/PARI. La Sezione ha comunque preso atto che la Regione, a decorrere dal bilancio di previsione 2014, ha istituito un apposito fondo rischi per la gestione del debito.

²⁸³ Sezione regionale di controllo per il Lazio, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 136-137) approvata con decisione n. 220/2014/PARI.

²⁸⁴ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Puglia, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013 (pag. 67) approvata con la decisione n. 126/PARI/2014; Sezione regionale di controllo per il Piemonte, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013 approvata con la deliberazione n. 237/2014/SRCPIE/PARI/2014 cap.VI, par. 4, pag. 61 ove si evidenzia che, con sentenza n. 13/2014 del 5 maggio 2014, l'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso che la Regione Piemonte aveva presentato contro la decisione del TAR Piemonte, confermando la giurisdizione arbitrale inglese, che in primo grado si era espressa a favore della validità dei contratti derivati in essere tra Dexia Crediop e Regione Piemonte.

²⁸⁵ Si rammenta che secondo l'orientamento della Corte di Cassazione il dato del *mark to market* non esprime affatto un valore concreto ed attuale, ma esclusivamente una proiezione finanziaria basata sul valore teorico di mercato in caso di risoluzione anticipata. Il valore del *mark to market*, infatti è influenzato da una serie di fattori ed è quindi sistematicamente aggiustato in funzione dell'andamento dei mercati finanziari, dovendosi poi attrarre nell'ambito dei relativi parametri di determinazione anche l'*upfront* erogato e l'utile per la banca (Cassaz. Pen. sentenza n. 47421/2011).

2013 e 30 aprile 2014), hanno segnalato esclusivamente valori di segno negativo ed hanno sottolineato che tale circostanza evidenzia una criticità che, collegata anche all'utilizzo dei flussi positivi realizzati nei primi esercizi senza una specifica destinazione (e quindi verosimilmente impiegati anche per la spesa corrente) rende necessario prevenire possibili dannose ricadute sulle finanze regionali; si è, inoltre, evidenziato che, nonostante i ripetuti rilievi, la Regione Siciliana non ha predisposto un fondo di riserva finalizzato a limitare l'impatto degli esborsi futuri per i flussi differenziali negativi e dei *mark to market* di segno ripetutamente negativo ma si è limitata a prevedere in bilancio la copertura dei flussi per la sola quota di competenza dell'esercizio cui il bilancio si riferisce, senza prevedere la copertura totale del valore negativo di tutti i *mark to market* dei derivati.

5.6.2 La nota informativa sui contratti derivati nelle relazioni delle Sezioni di controllo allegata ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali

L'art. 62, comma 8, del citato d.l. n. 112/2008 convertito nella l. n. 133/2008 impone agli enti di cui al comma 2 del medesimo decreto l'obbligo di allegare al bilancio di previsione ed al bilancio consuntivo una nota informativa che evidenzia gli oneri e gli impegni finanziari, rispettivamente stimati e sostenuti, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata.

Per effetto della modifica apportata al comma 2 dell'art. 62 dalla legge di stabilità per l'anno 2014 che aggiunge gli enti locali individuati dall'art. 2 del Tuel, l'obbligo di allegazione della nota informativa sui contratti di finanza derivata è stato esteso anche a tutti gli enti locali ovvero ai Comuni, alle Province, alle Città Metropolitane, alle Comunità Montane, alle Comunità Isolane ed alle Unioni di Comuni.

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 70/2012, ha sottolineato che la normativa su delineata "non si limita a richiedere un'indicazione sommaria e sintetica dei derivati stipulati dall'ente pubblico, ma pretende l'analitica definizione degli oneri già affrontati e la stima di quelli sopravvenienti sulla base delle clausole matematiche in concreto adottate con riferimento all'andamento dei mercati finanziari. In questa prospettiva, la salvaguardia degli equilibri di bilancio ex art. 81, quarto comma, Cost. (parametro invocato) risulta inscindibilmente connessa al coordinamento della finanza pubblica perché, da un lato, i richiesti elementi, di carattere non solo finanziario ma anche economico (valore del contratto nel suo complesso), costituiscono indefettibili informazioni al fine della definizione dell'indebitamento pubblico in ambito nazionale; dall'altro – e ciò inerisce alla censura

²⁸⁶ Cfr. Sezioni Riunite per la Regione Siciliana, relazione allegata al giudizio di parificazione (pag. 242), approvato con decisione n. 2/2014/SS.RR./PARI.

formulata – sono finalizzati a verificare che l'impostazione e la gestione del bilancio siano conformi alle regole di sana amministrazione"²⁸⁷.

Le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti hanno posto particolare attenzione all'esame delle note informative allegate ai bilanci e rendiconti regionali rilevando che "la ratio di dette norme è evidentemente rivolta a garantire che siano evidenziati tutti gli elementi, non altrimenti emergenti dai documenti del sistema di bilancio, significativi per apprezzare compiutamente l'impatto delle operazioni in esame sugli equilibri finanziari e patrimoniali dell'ente" e che: "l'indicazione in tale nota dei soli flussi attesi e/o conseguiti con riferimento all'esercizio in esame - vanifica in gran parte l'efficacia informativa dell'allegato in argomento, in netto contrasto con il principio di trasparenza, impedendo al Consiglio regionale di assumere il ruolo di parte attiva nelle scelte di pianificazione strategica immediate e future"²⁸⁸.

Conseguentemente si è segnalata alle amministrazioni regionali la necessità di redigere note informative pienamente conformi ai dettami evidenziati nella sentenza della Corte Cost. n. 70/2012²⁸⁹, predisponendo una maggiore informativa idonea a dare una prospettazione completa degli effetti delle operazioni sui conti della Regione anche con riferimento al bilancio pluriennale ove si richiami il valore stimato di estinzione al momento di redazione del predetto documento contabile (cosiddetto *mark to market*)²⁹⁰.

L'analisi delle note informative ha consentito alle Sezioni regionali di rilevare l'andamento dei flussi in uscita delle operazioni di finanza derivata mediante il raffronto con i precedenti esercizi segnalando, in presenza di flussi in uscita fortemente negativi, anche le attività di monitoraggio poste in essere dalle Regioni al fine di cogliere eventuali opportunità di riduzione degli oneri sul bilancio regionale²⁹¹.

²⁸⁷ Con la sentenza n. 70/2012, intervenuta all'esito del giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 1, commi da 5 a 9, 5 e 10, comma 2, come integrato dalla nota informativa allegata sub G, della legge della Regione Campania 15 marzo 2011, n. 5 (Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2011 e bilancio di previsione per il triennio 2011-2013), promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri, la Consulta ha ritenuto che la redazione della nota informativa in termini sintetici ed incompleti e la mancata indicazione analitica delle unità previsionali di base e dei capitoli, sui quali ricade materialmente la gestione dei contratti, appaiono pregiudizievoli degli equilibri dell'esercizio in corso e di quelli futuri, nella misura in cui non determinano le modalità di copertura degli oneri nascenti dallo sviluppo attuativo dei contratti derivati stipulati e non forniscono appropriate informazioni per adottare coerenti opzioni contrattuali ed efficaci procedure di verifica.

²⁸⁸ Cfr. Sezione regionale di controllo per l'Umbria, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2013, (pag. 121) approvata con la decisione n. 54/PARI/2014.

²⁸⁹ Cfr. La Sezione regionale di controllo per la Basilicata, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 97) approvata con la deliberazione n. 91/PARI/2014. La Sezione ha segnalato che nel questionario sul rendiconto 2013 la Regione ha riferito di aver predisposto ed allegato al rendiconto la nota prevista dall'art. 62, comma 8, del d.l. n. 112/2008, ma tale documento non risultava presente tra gli allegati alla D.G.R. 487/2014, e successive modifiche ed integrazioni, trasmessi alla Sezione. Con le controdeduzioni la Regione ha evidenziato che, prendendo spunto da tali osservazioni, emenderà in sede di discussioni consiliare il disegno di legge sull'approvazione del rendiconto inserendo il predetto allegato, che con le stesse controdeduzioni ha inviato a questa Sezione.

²⁹⁰ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Veneto, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 225) approvata con la deliberazione n. 751/2014/PARI.

²⁹¹ Cfr. Sezione regionale di controllo per l'Emilia Romagna, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 79), approvata con la deliberazione n.201/2014/PARI ove si evidenzia tuttavia che l'Ente si trova

È stata anche evidenziata la predisposizione di note informative, rispondenti alle finalità della norma²⁹², aggiornate²⁹³ ed idonee a rendere note le iniziative assunte dalle Regioni al fine di procedere all'estinzione anticipata dei contratti di finanza derivata sia mediante il ricorso all'autorità giudiziaria²⁹⁴ che mediante la conclusione di accordi transattivi²⁹⁵.

Dall'esame della nota informativa, allegata ai rendiconti, le Sezioni regionali di controllo hanno, quindi, tratto utili elementi di indagine per l'esame dei contratti di finanza derivata conclusi dalle Regioni individuandone le caratteristiche, i saldi differenziali e le eventuali criticità.

5.7 L'andamento del debito complessivo e degli strumenti di finanza derivata

5.7.1 La premessa metodologica e l'oggetto di indagine

In ottemperanza all'art. 1, comma 3, del d.l. n. 174/2012, la Sezione delle autonomie con deliberazione del 4 marzo 2014, n. 5/SEZAUT/2014/INPR, ha redatto le Linee guida per le relazioni dei revisori dei conti delle Regioni sui rendiconti dell'esercizio 2013, secondo le procedure di cui all'art. 1, co. 166 e ss., l. 23 dicembre 2005, n. 266.

All'interno della Sezione VIII del questionario dedicata ai DATI CONTABILI, sono inseriti i prospetti 8.10 e 8.11 inerenti l'indebitamento ed il ricorso a strumenti di finanza derivata.

Tali prospetti costituiscono parte integrante delle Linee guida rispondendo alla duplice esigenza di fornire elementi conoscitivi ai fini dei giudizi di parificazione affidati alle Sezioni regionali di controllo e di alimentare le informazioni utili al referto al Parlamento, nel quale si iscrive la presente indagine.

Le analisi dei dati aggregati sono state svolte sulla base delle informazioni pervenute mediante il sistema di compilazione informatico ConTe.

nell'impossibilità di chiudere il derivato in quanto, a causa degli attuali tassi di mercato "euribor 6 mesi", "la somma del valore negativo del derivato e del capitale residuo del mutuo oggetto di rinegoziazione risulta superiore al capitale residuo risultante alla fine dell'anno solare precedente la rinegoziazione".

²⁹² Cfr. Sezione regionale di controllo per le Marche, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag.340-341), approvata con la deliberazione n. 55/PARI/2014 ove si prende atto che l'allegato G del rendiconto regionale 2013 risponde alle finalità della norma ed espone il quadro complessivo dei tre contratti derivati.

²⁹³ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Toscana relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 97) approvata con la deliberazione n. 68/PARI/2014 ove si rileva che la Regione ha prodotto un'apposita nota già in occasione dell'assestamento del bilancio 2008, aggiornata nei successivi documenti di bilancio.

²⁹⁴ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Calabria, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 203-204), approvata con la deliberazione n. 36/2014/PARI, da cui si evince che la Regione Calabria, con decreto n. 474/2014, ha agito giudizialmente nei confronti degli Istituti di credito ritenuti responsabili di comportamenti anti giuridici a danno dell'ente, al fine di ottenere il risarcimento degli eventuali danni; con successiva deliberazione della Giunta Regionale del 20 febbraio 2014, n. 42, il Dirigente Generale del Dipartimento Bilancio è stato incaricato di procedere all'estinzione anticipata, alle condizioni economiche più favorevoli in relazione agli andamenti del mercato finanziario, dei contratti swap dei quali la Regione Calabria fosse parte.

²⁹⁵ Sezione regionale di controllo per la Puglia, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013 (pag. 61-62), approvata con la decisione n. 126/PARI/2014.

L'attuale situazione debitoria delle Regioni e delle Province autonome emerge dall'analisi delle tabelle 8.10.1 e 8.10.2, relative allo *stock* di debito per il triennio 2011-2013.

Le informazioni elaborate da ciascun ente, sono, invece, riportate nelle tabelle di sintesi comprensive dei soggetti creditori, della tipologia dei tassi, nonché dell'utilizzo degli strumenti di finanza derivata, con i pertinenti flussi in entrata e in uscita e l'indicazione del valore del *mark to market* (tabelle 8.10.5, 8.10.5 bis e 8.10.5 ter in Vol. II, Allegati).

Le tabelle danno anche conto della componente di indebitamento connessa con il settore della sanità, nonché della parte di debito gravante sulla Regione rispetto a quella a carico dello Stato. Al riguardo, si rammenta che, in applicazione della speciale disciplina dei rapporti intercorrenti tra Stato, Regioni ed enti locali nelle operazioni di finanziamento, posta dall'art. 1, co. 75 e 76, l. n. 311/2004, il mutuo viene riepilogato nel bilancio dell'ente che provvede al pagamento degli interessi per cui, a rigore, il debito a carico dello Stato non dovrebbe essere considerato in questo capitolo, dedicato all'indebitamento regionale. Tuttavia, si è ritenuto opportuno censire anche questa posta di debito per evidenziare, nel "totale debito", la globalità dell'esposizione debitoria destinata a soddisfare le esigenze della Regione.

5.7.2 L'analisi dei dati sul debito complessivo

Dall'esame dei dati comunicati dalle Regioni ed esposti nella tabella 1/REG/IND, emerge che, nell'esercizio 2013, l'indebitamento con oneri a carico delle Regioni passa da 46,03 miliardi di euro del 2012 a 52,77 miliardi di euro del 2013 registrando un incremento dell'11,48% rispetto ai precedenti esercizi 2011 e 2012.

La successiva tabella 2/REG/IND evidenzia, invece, una contrazione del debito totale con oneri a carico dello Stato che ammonta a 5,69 miliardi di euro, mentre nell'esercizio 2012 ammontava a 6,81 miliardi di euro.

La tabella 3/REG/IND espone l'indebitamento complessivo delle Regioni che, per l'esercizio 2013, si attesta a 58,47 miliardi di euro, in crescita rispetto all'esercizio 2012 ove assommava a 52,84 miliardi di euro²⁹⁶.

Parimenti dalla medesima tabella si rileva l'incremento dell'indebitamento complessivo per sanità che passa da 18,01 miliardi di euro del 2012 a 20,73 miliardi di euro del 2013.

Il debito con oneri a carico delle Regioni a statuto ordinario ammonta a 44,02 miliardi di euro a fine 2013 mentre, nell'esercizio 2012, assommava a 36,65 miliardi di euro.

²⁹⁶ L'indebitamento complessivo delle Regioni tiene conto sia del debito a carico delle Regioni sia di quello a carico dello Stato.

Il debito a carico delle Regioni a statuto speciale ammonta a 8,75 miliardi di euro e subisce, invece, una flessione rispetto all'esercizio 2012 ove risultava pari a 9,39 miliardi di euro.

L'incremento dell'indebitamento complessivo regionale nell'esercizio 2013 consegue, pertanto, all'incremento del debito delle Regioni a statuto ordinario per le quali si assiste anche all'incremento del debito sanitario che passa da 14,31 miliardi di euro del 2012 a 17,27 miliardi di euro dell'esercizio 2013.

Cresce, pertanto, l'incidenza del debito sanitario sul debito complessivo regionale che passa dal 34,07% del 2012 al 35,45% del 2013 (tab. 4/REG/IND).

Nel corso dell'esercizio 2013, si assiste ad un notevole incremento del debito delle Regioni Veneto e Emilia-Romagna principalmente dovuto all'incremento del debito per sanità.

Per tali Regioni si registra anche una notevole incidenza del debito sanitario su quello complessivo rispettivamente pari al 52,89% e 87,93%.

Anche per la Regione Lazio si registra, nel 2013, un sensibile incremento del debito complessivo pari al 27,40% rispetto agli esercizi 2011-2012, ma appare leggermente ridursi la componente del debito sanitario che incide per il 43,03% sul debito complessivo, mentre, nell'esercizio 2012, tale percentuale si attestava al 59,32%.

Cresce, se pure in misura meno preponderante rispetto alle Regioni Veneto, Emilia Romagna e Lazio, anche il debito complessivo, inclusa la quota di debito sanitario, delle Regioni Piemonte, Liguria, Toscana, Molise, Puglia e Calabria.

Soltanto le Regioni Lombardia, Campania e Basilicata evidenziano una contrazione del proprio debito inclusa la quota di debito sanitario.

La componente del debito sanitario si riduce anche nella Regione Marche mentre resta invariato il debito a carico dell'Ente.

Il debito sanitario delle Regioni a statuto speciale decresce, invece, da 2,6 miliardi di euro del 2012 a 2,4 miliardi di euro del 2013. Tale decremento è riscontrato in tutte le Regioni a statuto speciale.

La Regione Trentino-Alto Adige non ha fatto ricorso, nel triennio 2011-2013, ad operazioni di indebitamento, neppure con oneri a carico dello Stato.

TAB. N. 1/REG/IND

INDEBITAMENTO CON ONERI A CARICO DELLE REGIONI – ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	2011		2012		2013		Variazione % debito a carico Regione	Variazione % quota sanità
	Debito a carico Regione	di cui sanità	Debito a carico Regione	di cui sanità	Debito a carico Regione	di cui sanità	2013/2011	2013/2011
Piemonte	6.515.098	83.058	6.303.945	75.507	7.288.184	871.681	11,87	949,48
Lombardia	2.367.633	289.489	2.227.680	212.588	2.104.100	132.971	-11,13	-54,07
Veneto	1.414.664	254.619	1.339.887	241.105	2.043.305	1.004.370	44,44	294,46
Liguria	688.573	35.430	680.042	30.868	860.711	173.348	25,00	389,27
E. Romagna	854.699	854.699	856.855	794.058	1.586.252	1.538.001	85,59	79,95
Toscana	1.699.365	674.061	1.735.549	649.080	2.196.504	1.034.138	29,25	53,42
Marche	1.013.262	434.861	1.066.177	406.196	1.054.990	393.112	4,12	-9,60
Umbria	372.984	15.585	360.378	13.170	364.928	27.879	-2,16	78,88
Lazio	11.704.021	7.230.183	11.258.944	6.965.589	15.323.702	6.693.304	30,93	-7,43
Abruzzo	1.534.833	660.408	1.443.003	588.692	1.517.717	690.986	-1,12	4,63
Molise	393.862	98.802	384.518	95.943	434.419	137.255	10,30	38,92
Campania	5.673.874	2.651.575	5.711.878	2.742.307	5.609.239	2.694.031	-1,14	1,60
Puglia	1.988.145	744.206	1.871.282	741.456	2.083.721	1.073.318	4,81	44,22
Basilicata	261.044	7.330	305.182	6.850	286.595	6.358	9,79	-13,25
Calabria	1.165.695	770.949	1.099.716	742.721	1.263.908	800.612	8,43	3,85
Totale RSO	37.647.752	14.805.256	36.645.037	14.306.131	44.018.274	17.271.366	16,92	16,66
P. A. Bolzano	90.847	0	69.487	0	47.251	0	-47,99	0
P. A. Trento	237.658	0	237.658	0	237.658	0	0,00	0
Friuli Venezia Giulia	1.017.510	201.930	832.285	144.058	694.778	0	-31,72	-100,00
Sardegna	2.021.620	0	1.821.196	0	1.536.995	0	-23,97	0
Sicilia	5.647.689	2.502.530	5.778.433	2.452.563	5.599.015	2.400.169	-0,86	-4,09
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	668.942	783	650.849	0	632.800	0	-5,40	-100,00
Totale RSS esaminate	9.684.266	2.705.243	9.389.908	2.596.621	8.748.496	2.400.169	-9,66	-11,28
Totale RSO+RSS	47.332.018	17.510.499	46.034.944	16.902.752	52.766.770	19.671.535	11,48	12,34

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. N. 2/REG/IND

INDEBITAMENTO CON ONERI A CARICO DELLO STATO - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	2011		2012		2013		Variazione % debito a carico Stato	Variazione % quota sanità
	Debito a carico Stato	di cui sanità	Debito a carico Stato	di cui sanità	Debito a carico Stato	di cui sanità	2013/2011	2013/2011
Piemonte	694.650	0	573.813	0	447.121	0	-35,63	0
Lombardia	840.340	0	817.758	0	794.008	0	-5,51	0
Veneto	1.007.539	531.962	910.098	520.905	818.392	509.222	-18,77	-4,27
Liguria	334.719	0	275.546	0	214.387	0	-35,95	0
E. Romagna	309.941	0	198.454	0	162.896	0	-47,44	0
Toscana	243.279	0	209.246	0	147.861	0	-39,22	0
Marche	130.984	0	110.075	0	88.147	0	-32,70	0
Umbria	387.973	0	1.843.934	0	1.570.301	0	304,75	0
Lazio	505.286	0	482.505	0	230.706	0	-54,34	0
Abruzzo	15.704	0	7.685	0	6.112	0	-61,08	0
Molise	9.358	0	7.237	0	1.453	0	-84,47	0
Campania	173.518	0	132.177	0	103.045	0	-40,61	0
Puglia	95.687	0	77.998	0	62.802	0	-34,37	0
Basilicata	171.663	0	149.507	0	129.350	0	-24,65	0
Calabria	533.894	462.429	517.026	452.945	500.285	442.924	-6,30	-4,22
Totale RSO	5.454.536	994.391	6.313.058	973.851	5.276.865	952.146	-3,26	-4,25
P. A. Bolzano	19.607	0	16.696	0	13.638	0	-30,44	0
P. A. Trento	26.196	0	22.046	0	17.715	0	-32,38	0
Friuli Venezia Giulia	132.561	0	110.265	0	86.653	0	-34,63	0
Sardegna	28.106	0	25.550	0	22.875	0	-18,61	0
Sicilia	344.456	147.152	298.809	120.794	250.865	92.982	-27,17	-36,81
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	22.396	8.842	21.914	8.652	21.406	8.453	-4,42	-4,40
Totale RSS esaminate	573.323	155.994	495.280	129.446	413.153	101.435	-27,94	-34,98
Totale RSO+RSS	6.027.859	1.150.385	6.808.339	1.103.297	5.690.018	1.053.581	-5,60	-8,41

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. N. 3/REG/IND

INDEBITAMENTO COMPLESSIVO (REGIONI E STATO) - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	Debito complessivo delle Regioni			di cui sanità			Variazione % debito complessivo	Variazione % quota sanità
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2013/2011	2013/2011
Piemonte	7.209.748	6.877.757	7.735.305	83.058	75.507	871.681	7,29	949,48
Lombardia	3.207.973	3.045.438	2.898.108	289.489	212.588	132.971	-9,66	-54,07
Veneto	2.422.202	2.249.985	2.861.697	786.581	762.010	1.513.592	18,14	92,43
Liguria	1.023.292	955.588	1.075.098	35.430	30.868	173.348	5,06	389,27
E. Romagna	1.164.640	1.055.309	1.749.148	854.699	794.058	1.538.001	50,19	79,95
Toscana	1.942.644	1.944.795	2.344.364	674.061	649.080	1.034.138	20,68	53,42
Marche	1.144.246	1.176.252	1.143.137	434.861	406.196	393.112	-0,10	-9,60
Umbria	760.956	2.204.312	1.935.229	15.585	13.170	27.879	154,32	78,88
Lazio	12.209.307	11.741.449	15.554.408	7.230.183	6.965.589	6.693.304	27,40	-7,43
Abruzzo	1.550.537	1.450.688	1.523.829	660.408	588.692	690.986	-1,72	4,63
Molise	403.220	391.755	435.872	98.802	95.943	137.255	8,10	38,92
Campania	5.847.393	5.844.055	5.712.284	2.651.575	2.742.307	2.694.031	-2,31	1,60
Puglia	2.083.832	1.949.280	2.146.523	744.206	741.456	1.073.318	3,01	44,22
Basilicata	432.707	454.689	415.944	7.330	6.850	6.358	-3,87	-13,25
Calabria	1.699.590	1.616.742	1.764.193	1.233.378	1.195.666	1.243.536	3,80	0,82
Totale RSO	43.102.288	42.958.095	49.295.139	15.799.648	15.279.981	18.223.512	14,37	-63,22
P. A. Bolzano	110.454	86.183	60.889	0	0	0	-44,87	
P. A. Trento	263.855	259.704	255.373	0	0	0	-3,21	
Friuli Venezia Giulia	1.150.071	942.550	781.431	201.930	144.058	0	-32,05	-100,00
Sardegna	2.049.726	1.846.747	1.559.870	0	0	0	-23,90	
Sicilia	5.992.145	6.077.242	5.849.881	2.649.682	2.573.357	2.493.151	-2,37	-5,91
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0		
Valle d'Aosta	691.337	672.762	654.206	9.625	8.652	8.453	-5,37	-12,18
Totale RSS esaminate	10.257.589	9.885.188	9.161.649	2.861.237	2.726.068	2.501.604	-10,68	-71,06
Totale RSO+RSS	53.359.877	52.843.283	58.456.789	18.660.885	18.006.049	20.725.116	9,55	-64,69

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. N. 4/REG/IND

INDEBITAMENTO COMPLESSIVO (REGIONI E STATO)– INCIDENZE - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	Incidenza % debito Regioni su debito complessivo			Incidenza % debito Stato su debito complessivo			Incidenza % debito Sanità su debito complessivo		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Piemonte	90,37	91,66	94,22	9,63	8,34	5,78	1,15	1,10	11,27
Lombardia	73,80	73,15	72,60	26,20	26,85	27,40	9,02	6,98	4,59
Veneto	58,40	59,55	71,40	41,60	40,45	28,60	32,47	33,87	52,89
Liguria	67,29	71,16	80,06	32,71	28,84	19,94	3,46	3,23	16,12
E. Romagna	73,39	81,19	90,69	26,61	18,81	9,31	73,39	75,24	87,93
Toscana	87,48	89,24	93,69	12,52	10,76	6,31	34,70	33,38	44,11
Marche	88,55	90,64	92,29	11,45	9,36	7,71	38,00	34,53	34,39
Umbria	49,02	16,35	18,86	50,98	83,65	81,14	2,05	0,60	1,44
Lazio	95,86	95,89	98,52	4,14	4,11	1,48	59,22	59,32	43,03
Abruzzo	98,99	99,47	99,60	1,01	0,53	0,40	42,59	40,58	45,35
Molise	97,68	98,15	99,67	2,32	1,85	0,33	24,50	24,49	31,49
Campania	97,03	97,74	98,20	2,97	2,26	1,80	45,35	46,92	47,16
Puglia	95,41	96,00	97,07	4,59	4,00	2,93	35,71	38,04	50,00
Basilicata	60,33	67,12	68,90	39,67	32,88	31,10	1,69	1,51	1,53
Calabria	68,59	68,02	71,64	31,41	31,98	28,36	72,57	73,96	70,49
Totale RSO	87,35	85,30	89,30	12,65	14,70	10,70	36,66	35,57	36,97
P. A. Bolzano	82,25	80,63	77,60	17,75	19,37	22,40	0,00	0,00	0,00
P. A. Trento	90,07	91,51	93,06	9,93	8,49	6,94	0,00	0,00	0,00
Friuli Venezia Giulia	88,47	88,30	88,91	11,53	11,70	11,09	17,56	15,28	0,00
Sardegna	98,63	98,62	98,53	1,37	1,38	1,47	0,00	0,00	0,00
Sicilia	94,25	95,08	95,71	5,75	4,92	4,29	44,22	42,34	42,62
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	96,76	96,74	96,73	3,24	3,26	3,27	1,39	1,29	1,29
Totale RSS esaminate	94,41	94,99	95,49	5,59	5,01	4,51	27,89	27,58	27,31
Totale RSO+RSS	88,70	87,12	90,27	11,30	12,88	9,73	34,97	34,07	35,45

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

5.7.3 La composizione del debito con oneri a carico delle Regioni e valori *pro capite*

La composizione del debito con oneri a carico della Regione, riportata in via dettagliata dalla tabella 5/REG/IND evidenzia, a fronte di una notevole contrazione, nell'esercizio 2013, dell'indebitamento per mutui e di una flessione meno consistente del debito obbligazionario, un incremento della voce "altro" che passa da 2,64 miliardi di euro del 2012 a 10,54 miliardi di euro e che, come chiarito al paragrafo 5.2.2 include le poste non classificabili come mutui ed obbligazioni e tra queste un ruolo preponderante è assunto dalle anticipazioni di liquidità disciplinate dal d. l. n. 35/2013.

In particolare, si rileva che l'incremento della componente "altro" è ascrivibile esclusivamente ad operazioni delle Regioni a statuto ordinario posto che per le Regioni a statuto speciale si registra una riduzione da 289,51 milioni di euro (2011) a 260,95 milioni di euro (2013).

Soltanto le Regioni Lombardia, Campania e Basilicata non presentano il ricorso ad altre componenti di debito oltre mutui ed obbligazioni; evidenziano anche una contrazione dell'indebitamento per mutui e tra queste la Basilicata registra una flessione dei prestiti obbligazionari.

La tabella 6/REG/IND riporta, relativamente al triennio 2011-2013, l'indebitamento a carico delle Regioni per abitante che, nel 2013, a livello nazionale, risulta pari a 884 euro, in aumento rispetto al biennio precedente (781 euro nel 2011 e 775 euro nel 2012).

Tra le Regioni a statuto ordinario, il valore più elevato del debito pro -capite si registra nella Regione Lazio, ove risulta, nel 2013, superiore al triplo del dato nazionale. Valori superiori ai 1.000 euro si riscontrano anche in Piemonte, Molise e Abruzzo. Rispetto al 2012, il debito pro capite ha subito una riduzione soltanto in Lombardia, Marche, Campania e Basilicata. Notevole risulta, invece, l'incremento del debito pro capite in Veneto, Emilia-Romagna, Toscana.

Per tutte le Regioni a statuto speciale, il debito pro capite risulta ridursi nell'esercizio 2013, rispetto all'esercizio 2012, ed in particolare per la Provincia autonoma di Bolzano e per le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta si assiste ad un *trend* in costante diminuzione dell'indebitamento a carico delle Regioni per abitante. Risultano superiori ai 1.000 euro i valori registrati in Valle d'Aosta e Regione Siciliana.

TAB. N. 5/REG/IND

COMPOSIZIONE DEL DEBITO A CARICO DELLE REGIONI - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	Mutui			Obbligazioni			Altro		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Piemonte	4.337.731	4.141.552	3.945.349	2.177.368	2.162.393	2.091.418	0	0	1.251.417
Lombardia	2.079.534	1.939.581	1.816.001	288.099	288.099	288.099	0	0	0
Veneto	558.001	519.206	481.664	856.663	820.682	784.410	0	0	777.231
Liguria	47.323	41.292	34.935	641.250	638.750	636.250	0	0	189.526
E. Romagna	759.108	771.883	705.535	95.592	84.972	74.353	0	0	806.364
Toscana	731.853	810.114	796.266	448.696	421.289	405.374	518.816	504.146	994.864
Marche	456.262	526.667	496.045	557.000	539.510	539.510	0	0	19.435
Umbria	54.715	45.297	35.550	318.269	315.081	312.156	0	0	17.222
Lazio	8.979.829	8.770.707	8.781.076	1.525.769	1.494.627	1.463.470	1.583.809	1.438.922	5.079.156
Abruzzo	23.621	25.776	20.797	1.511.211	1.417.228	1.322.911	0	0	174.009
Molise	139.587	132.431	129.189	254.274	252.087	249.848	0	0	55.381
Campania	3.783.874	3.821.878	3.719.239	1.890.000	1.890.000	1.890.000	0	0	0
Puglia	1.118.145	1.001.282	878.966	870.000	870.000	870.000	0	0	334.755
Basilicata	246.913	292.758	275.929	14.131	12.424	10.666	0	0	0
Calabria	740.100	676.660	680.593	0	0	0	425.596	423.056	583.315
Totale RSO	24.056.595	23.517.083	22.797.134	11.448.322	11.207.141	10.938.464	2.528.221	2.366.124	10.282.675
P. A. Bolzano	90.847	69.487	47.251	0	0	0	0	0	0
P. A. Trento	0	0	0	0	0	0	237.658	237.658	237.658
Friuli Venezia Giulia	36.777	0	0	980.733	832.285	694.778	0	0	0
Sardegna	1.094.822	930.773	684.598	874.944	852.502	829.102	51.855	37.921	23.295
Sicilia	5.079.689	5.210.433	5.031.015	568.000	568.000	568.000	0	0	0
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	70.272	55.879	41.530	598.670	594.970	591.270	0	0	0
Totale RSS esaminate	6.372.406	6.266.571	5.804.393	3.022.347	2.847.757	2.683.150	289.513	275.580	260.953
Totale RSO+RSS	30.429.001	29.783.654	28.601.528	14.470.669	14.054.898	13.621.614	2.817.734	2.641.704	10.543.629

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. N. 6/REG/IND

INDEBITAMENTO A CARICO DELLE REGIONI PER ABITANTE - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	2011			2012			2013		
	Debito a carico Regioni	Popolazione*	Debito pro capite	Debito a carico Regioni	Popolazione*	Debito pro capite	Debito a carico Regioni	Popolazione*	Debito pro capite**
Piemonte	6.515.098	4.457.335	1.462	6.303.945	4.357.663	1.447	7.288.184	4.374.052	1.666
Lombardia	2.367.633	9.917.714	239	2.227.680	9.700.881	230	2.104.100	9.794.525	215
Veneto	1.414.664	4.937.854	286	1.339.887	4.853.657	276	2.043.305	4.881.756	419
Liguria	688.573	1.616.788	426	680.042	1.567.339	434	860.711	1.565.127	550
E. Romagna	854.699	4.432.418	193	856.855	4.341.240	197	1.586.252	4.377.487	362
Toscana	1.699.365	3.749.813	453	1.735.549	3.667.780	473	2.196.504	3.692.828	595
Marche	1.013.262	1.565.335	647	1.066.177	1.540.688	692	1.054.990	1.545.155	683
Umbria	372.984	906.486	411	360.378	883.215	408	364.928	886.239	412
Lazio	11.704.021	5.728.688	2.043	11.258.944	5.500.022	2.047	15.323.702	5.557.276	2.757
Abruzzo	1.534.833	1.342.366	1.143	1.443.003	1.306.416	1.105	1.517.717	1.312.507	1.156
Molise	393.862	319.780	1.232	384.518	313.145	1.228	434.419	313.341	1.386
Campania	5.673.874	5.834.056	973	5.711.878	5.764.424	991	5.609.239	5.769.750	972
Puglia	1.988.145	4.091.259	486	1.871.282	4.050.072	462	2.083.721	4.050.803	514
Basilicata	261.044	587.517	444	305.182	577.562	528	286.595	576.194	497
Calabria	1.165.695	2.011.395	580	1.099.716	1.958.418	562	1.263.908	1.958.238	645
Totale RSO	37.647.752	51.498.804	731	36.645.037	50.382.522	727	44.018.274	50.655.278	869
P. A. Bolzano	90.847	507.657	179	69.487	504.708	138	47.251	509.626	93
P. A. Trento	237.658	529.457	449	237.658	524.877	453	237.658	530.308	448
Friuli Venezia Giulia	1.017.510	1.235.808	823	832.285	1.217.780	683	694.778	1.221.860	569
Sardegna	2.021.620	1.675.411	1.207	1.821.196	1.637.846	1.112	1.536.995	1.640.379	937
Sicilia	5.647.689	5.051.075	1.118	5.778.433	4.999.854	1.156	5.599.015	4.999.932	1.120
Trentino A. A.	0	1.037.114	0	0	1.029.585	0	0	1.039.934	0
Valle d'Aosta	668.942	128.230	5.217	650.849	126.620	5.140	632.800	127.844	4.950
Totale RSS esaminate	9.684.266	9.127.638	1.061	9.389.908	9.011.685	1.042	8.748.496	9.029.949	969
Totale RSO+RSS	47.332.018	60.626.442	781	46.034.944	59.394.207	775	52.766.770	59.685.227	884

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

*FONTE popolazione: Istat (al primo gennaio di ciascun anno); **Importi in euro

5.7.4 L'analisi dei dati sugli strumenti di finanza derivata a copertura del debito a carico delle Regioni

Le tabelle da 7/REG/IND a 9/REG/IND riportano l'elaborazione dei dati inerenti il ricorso delle Regioni a strumenti di finanza derivata per la gestione attiva del debito.

Dal semplice raffronto dei dati riepilogativi, emerge che tali strumenti, in larga parte, sono a copertura di obbligazioni (nel 2013, a livello nazionale, si registrano 2,42 miliardi di *interest rate swap* su 28,60 miliardi di mutui, a fronte di una consistenza di 10,06 miliardi di derivati su 13,622 miliardi di obbligazioni, come risulta dalle tabelle 7/REG/IND e 8/REG/IND).

Il totale che emerge dalla tabella 9/REG/IND, è comprensivo degli strumenti di finanza derivata accesi sulle altre forme di indebitamento (che ricorrono soltanto per le Regioni Lazio e Piemonte) e, pertanto, ammonta, nel 2013 su base nazionale, ad euro 14,84 miliardi, pari al 28,12% del debito a carico delle Regioni di cui alla tabella 1/REG/IND.

Nell'esercizio 2013, si assiste, rispetto agli esercizi precedenti, ad una contrazione del 2,26% con riferimento ai mutui, per effetto della normativa sempre più stringente in tale materia. Sempre a livello complessivo, si apprezza anche una flessione relativa alle obbligazioni, pari a -9,81%²⁹⁷.

Nel quadro appena riferito, l'unica Regione che riporta un incremento delle operazioni di strumenti di finanza derivata relativi ad obbligazioni, nell'esercizio 2013, è la Regione Piemonte²⁹⁸.

Per le Regioni a statuto speciale, si evidenzia che soltanto la Regione Siciliana ha fatto ricorso a contratti di finanza derivata su mutui, mentre dalla tabella 8/REG/IND, inerente le operazioni di finanza derivata a copertura di prestiti obbligazionari, emerge che la Regione Friuli Venezia Giulia e la Regione Siciliana hanno chiuso tali posizioni e che la Regione Trentino Alto Adige e le Province autonome di Trento e Bolzano non presentano operazioni di finanza derivata su mutui ed obbligazioni.

²⁹⁷ L'aumento del 7,98% che si registra per i derivati sui mutui, nelle RSO, e la corrispondente riduzione del 6,13% rilevata per quelli sulle obbligazioni, è influenzata dai dati relativi alla Regione Lazio (tabelle 7/REG/IND e 8/REG/IND).

Dal confronto dei dati inseriti nel sistema ConTe dalla Regione Lazio con quelli comunicati in occasione del precedente referto, emergono IRS sui mutui, relativi all'esercizio 2013, pari a 228,27 milioni di euro, non segnalati nel precedente referto con riguardo agli esercizi 2011 e 2012. Considerando la totalità degli strumenti di finanza derivata riferiti alla Regione, nel triennio 2011-2013, l'incremento rilevato sui mutui, probabilmente, dipende dalla allocazione dei relativi importi, negli anni precedenti, a titolo di IRS su obbligazioni (v. appendice Regioni al capitolo Indebitamento, scheda Lazio). Infatti, dal precedente referto si rileva che gli strumenti di finanza derivata ammontano, rispettivamente, a 2,19 e a 2,16 miliardi di euro mentre, nel 2013, dai dati inseriti nel sistema ConTe, si registra, per le obbligazioni, il valore di 827,79 milioni, in forte flessione rispetto alle annualità precedenti (-62,26% come da tabella 8/REG/IND) e, per i mutui, il valore di 228 milioni (tabella 7/REG/IND).

²⁹⁸ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Piemonte, deliberazione n. 237/PARI/2014, pag. 61 e ss. che riferisce, nell'ambito della gestione dei contratti di finanza derivata, di un contenzioso in essere tra la Regione e gli intermediari finanziari, a seguito dei provvedimenti di annullamento in autotutela delle delibere di sottoscrizione dei pregressi contratti di *swap* su obbligazioni.

La tabella 9/REG/IND riporta anche i dati inerenti i flussi in entrata ed uscita delle predette operazioni di finanza derivata ed evidenza, nell'esercizio 2013, una riduzione di entrambe le tipologie di flussi rispetto agli esercizi precedenti 2011 e 2012 ²⁹⁹.

Deve precisarsi che i dati forniti dalle Regioni non sono sempre paragonabili tra loro, sia in relazione alle singolarità dei contratti stipulati sia per le differenti modalità di compilazione dei prospetti allegati alle citate linee guida.

Infine, la tabella 10/REG/IND espone gli accantonamenti operati dalle Regioni in seguito alle emissioni di prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (attualmente non più consentiti dalla normativa vigente) ed evidenza, per il triennio 2011-2013, l'incremento delle somme destinate alla restituzione dei *bonds*; segno di una maggiore sensibilità delle Regioni verso l'esigenza di apprestare risorse, in ciascun esercizio, in vista della scadenza di tali prestiti ³⁰⁰.

²⁹⁹ Nella tabella 9/REG/IND, i "flussi in entrata" corrispondono a ciò che "la Regione riceve" (importo corrispondente agli oneri assunti dall'intermediario finanziario), mentre i "flussi in uscita" indicano ciò che "la Regione paga" (a seguito del contratto derivato); se i saldi (*netting*) sono diversi da quelli ottenibili dai flussi in uscita ed in entrata, è stato chiesto alle Regioni di fornire il dato nella nota motivandone la differenza.

³⁰⁰ Si rammenta che la gestione del portafoglio delle risorse accantonate dalle Regioni è sottratta ai poteri decisionali di queste ultime ed è rimessa alle esclusive valutazioni degli intermediari finanziari, mentre i rischi connessi ad eventuali *default* di titoli presenti nel portafoglio è a carico delle Regioni.

TAB. N. 7/REG/IND

STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA RELATIVI A MUTUI A CARICO DELLA REGIONE - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	2011		2012		2013		Variazione % IRS su mutui 2013/2011
	Mutui	IRS su mutui	Mutui	IRS su mutui	Mutui	IRS su mutui	
Piemonte	4.337.731	0	4.141.552	0	3.945.349	0	0
Lombardia	2.079.534	0	1.939.581	0	1.816.001	0	0
Veneto	558.001	0	519.206	0	481.664	0	0
Liguria	47.323	0	41.292	0	34.935	0	0
E. Romagna	759.108	352.912	771.883	335.697	705.535	318.482	-9,76
Toscana	731.853	139.792	810.114	133.967	796.266	128.142	-8,33
Marche	456.262	114.888	526.667	101.413	496.045	87.239	-24,07
Umbria	54.715	6.569	45.297	4.379	35.550	2.190	-66,67
Lazio	8.979.829	0	8.770.707	0	8.781.076	228.270	n.a.
Abruzzo	23.621	0	25.776	0	20.797	0	0
Molise	139.587	0	132.431	0	129.189	0	0
Campania	3.783.874	629.029	3.821.878	587.381	3.719.239	543.624	-13,58
Puglia	1.118.145	0	1.001.282	0	878.966	0	0
Basilicata	246.913	0	292.758	133.248	275.929	120.900	0
Calabria	740.100	372.314	676.660	344.643	680.593	315.591	-15,24
Totale RSO	24.056.595	1.615.504	23.517.083	1.640.728	22.797.134	1.744.438	7,98
P. A. Bolzano	90.847	0	69.487	0	47.251	0	0
P. A. Trento	0	0	0	0	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	36.777	0	0	0	0	0	0
Sardegna	1.094.822	0	930.773		684.598		0
Sicilia	5.079.689	859.360	5.210.433	808.254	5.031.015	674.480	-21,51
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	70.272	0	55.879	0	41.530	0	0
Totale RSS esaminate	6.372.406	859.360	6.266.571	808.254	5.804.393	674.480	-21,51
Totale RSO+RSS	30.429.001	2.474.864	29.783.654	2.448.982	28.601.528	2.418.919	-2,26

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. N. 8/REG/IND

STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA RELATIVI AD OBBLIGAZIONI A CARICO DELLA REGIONE - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	2011		2012		2013		Variazione % Strumenti di finanza derivata
	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	2013/2011
Piemonte	2.177.368	37.233	2.162.393	39.971	2.091.418	58.022	55,84
Lombardia	288.099	0	288.099	0	288.099	864.297	
Veneto	856.663	304.963	820.682	290.332	784.410	275.560	-9,64
Liguria	641.250	641.250	638.750	638.750	636.250	636.250	-0,78
E. Romagna	95.592	0	84.972	0	74.353	0	
Toscana	448.696	260.696	421.289	236.189	405.374	211.606	-18,83
Marche	557.000	66.725	539.510	58.875	539.510	51.025	-23,53
Umbria	318.269	266.263	315.081	257.636	312.156	249.272	-6,38
Lazio	1.525.769	2.193.148	1.494.627	2.158.130	1.463.470	827.792	-62,26
Abruzzo	1.511.211	804.243	1.417.228	789.417	1.322.911	774.591	-3,69
Molise	254.274	254.274	252.087	252.087	249.848	249.848	-1,74
Campania	1.890.000	4.580.000	1.890.000	4.580.000	1.890.000	4.580.000	0,00
Puglia	870.000	870.000	870.000	870.000	870.000	870.000	0,00
Basilicata	14.131	0	12.424	0	10.666	0	
Calabria	0	0	0	0	0	0	
Totale RSO	11.448.322	10.278.794	11.207.141	10.171.387	10.938.464	9.648.263	-6,13
P. A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	
P. A. Trento	0	0	0	0	0	0	
Friuli Venezia Giulia	980.733	191.087	832.285	136.771	694.778	0	-100,00
Sardegna	874.944		852.502		829.102		
Sicilia	568.000	272.172	568.000	224.844	568.000	0	-100,00
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0	
Valle d'Aosta	598.670	412.509	594.970	412.509	591.270	412.509	0,00
Totale RSS esaminate	3.022.347	875.769	2.847.757	774.124	2.683.150	412.509	-52,90
Totale RSO+RSS	14.470.669	11.154.563	14.054.898	10.945.511	13.621.614	10.060.772	-9,81

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. N. 9/REG/IND

STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	2011			2012			2013		
	Strumenti di finanza derivata	Flussi		Strumenti di finanza derivata	Flussi		Strumenti di finanza derivata	Flussi	
		Entrata	Uscita		Entrata	Uscita		Entrata	Uscita
Piemonte	1.893.233	32.263	68.360	1.895.971	0	0	1.858.022	10.994	67.146
Lombardia	0	11.401	7.774	0	12.411	7.329	864.297	12.115	6.766
Veneto	304.963	4.774	12.966	290.332	3.929	12.536	275.560	957	11.880
Liguria	641.250	27.633	22.705	638.750	28.605	24.871	636.250	24.731	22.053
E. Romagna	352.912	5.498	19.418	335.697	4.761	18.656	318.482	1.108	17.635
Toscana	400.488	7.089	19.320	370.156	5.869	17.788	339.749	1.763	15.326
Marche	181.613	13.178	10.328	160.288	13.191	9.273	138.264	12.241	8.203
Umbria	272.832	18.415	19.632	262.015	18.283	19.308	251.461	17.071	18.973
Lazio	2.193.148	130.961	106.497	2.158.130	128.897	108.020	1.612.062	120.918	64.769
Abruzzo	804.243	14.731	34.603	789.417	13.913	33.460	774.591	5.328	32.017
Molise	254.274	1.517	7.591	252.087	686	6.672	249.848	295	8.373
Campania	5.209.029	102.950	103.535	5.167.381	103.003	106.683	5.123.624	102.886	103.589
Puglia	870.000	14.581	72.318	870.000	17.652	69.808	870.000	8.108	67.601
Basilicata	0	0	0	133.248	17.539	22.500	120.900	16.755	22.500
Calabria	372.314	1.023	1.124	344.643	413	2.225	315.591	1.437	1.511
Totale RSO	13.750.299	386.014	506.171	13.668.114	369.153	459.129	13.748.701	336.705	468.344
P. A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P. A. Trento	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	191.087	3.374	7.044	136.771	2.527	5.566	0	435	3.838
Sardegna									
Sicilia	1.131.533	114.688	134.635	1.033.098	112.685	129.570	674.480	63.351	94.170
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	412.509	7.132	16.235	412.509	10.212	16.014	412.509	4.497	16.102
Totale RSS esaminate	1.735.129	125.194	157.913	1.582.378	125.424	151.150	1.086.989	68.283	114.111
Totale RSO+RSS	15.485.427	511.208	664.084	15.250.493	494.577	610.279	14.835.691	404.989	582.454

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. N. 10/REG/IND

ACCANTONAMENTI PER AMMORTAMENTO SU OBBLIGAZIONI DI TIPO BULLET A CARICO DELLA REGIONE - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	2011		2012		2013	
	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni Bullet (Sinking Fund / amortizing swap)	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni Bullet (Sinking Fund / amortizing swap)	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni Bullet (Sinking Fund / amortizing swap)
Piemonte	2.177.368	69.757	2.162.393	88.216	2.091.418	108.543
Lombardia	288.099	149.594	288.099	159.657	288.099	170.283
Veneto	856.663	0	820.682	0	784.410	0
Liguria	641.250	161.103	638.750	187.291	636.250	213.478
E. Romagna	95.592	0	84.972	0	74.353	0
Toscana	448.696	0	421.289	0	405.374	0
Marche	557.000	252.775	539.510	264.135	539.510	293.959
Umbria	318.269	31.983	315.081	39.090	312.156	46.198
Lazio	1.525.769		1.494.627	504.679	1.463.470	572.388
Abruzzo	1.511.211	120.697	1.417.228	132.038	1.322.911	144.394
Molise	254.274	43.972	252.087	50.460	249.848	56.949
Campania	1.890.000	221.197	1.890.000	278.862	1.890.000	339.204
Puglia	870.000	361.579	870.000	405.789	870.000	450.000
Basilicata	14.131	0	12.424	0	10.666	0
Calabria	0	0	0	0	0	0
Totale RSO	11.448.322	1.412.657	11.207.141	2.110.218	10.938.464	2.395.396
P. A. Bolzano	0	0	0	0	0	0
P. A. Trento	0	0	0	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	980.733	0	832.285	0	694.778	0
Sardegna	874.944	0	852.502	0	829.102	0
Sicilia	568.000	343.156	568.000	393.797	568.000	455.565
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	598.670	268.164	594.970	295.665	591.270	323.165
Totale RSS esaminate	3.022.347	611.320	2.847.757	689.462	2.683.150	778.730
Totale RSO+RSS	14.470.669	2.023.976	14.054.898	2.799.680	13.621.614	3.174.126

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.